

Terremoto a Banja Luka

Nella città distrutta circolano solo medici e soldati

Ieri una nuova scossa d'assessamento - La visita del presidente Tito - Sgomberati feriti e bambini Aiuti da ogni parte del paese

BELGRADO, 28. La vita sta tornando a Banja Luka, la città bosniaca colpita ieri mattina da un terremoto catastrofico. Ieri, al calar della notte, i lavori di sgombero delle macerie sono stati sospesi e nelle vie buie si sentivano soltanto i passi delle pattuglie dei soldati che perlustravano la città per impedire eventuali saccheggi.

Nei campi attorno alla città migliaia di fuochi e la gente accampata ancora in preda al terrore e alla paura. E' ancora la città, in un treno fermo e riscaldata, sono stati accolti bambini e vecchi per essere difesi dal freddo che con la notte incominciava a farsi pungente.

Nelle prime ore di stamane la terra ha di nuovo tremato a Banja Luka. Si tratta — dicono gli esperti — di un lieve assottigliamento della terra: qualche muro è crollato. Stante sono stati registrati interessanti fenomeni naturali: nelle vicinanze della città il torrente Krupica che sfocia nel fiume Vrbas è rimasto senza acqua; a 13 chilometri da Banja Luka dal la terra sono scaturiti forti getti di acqua calda e di gas.

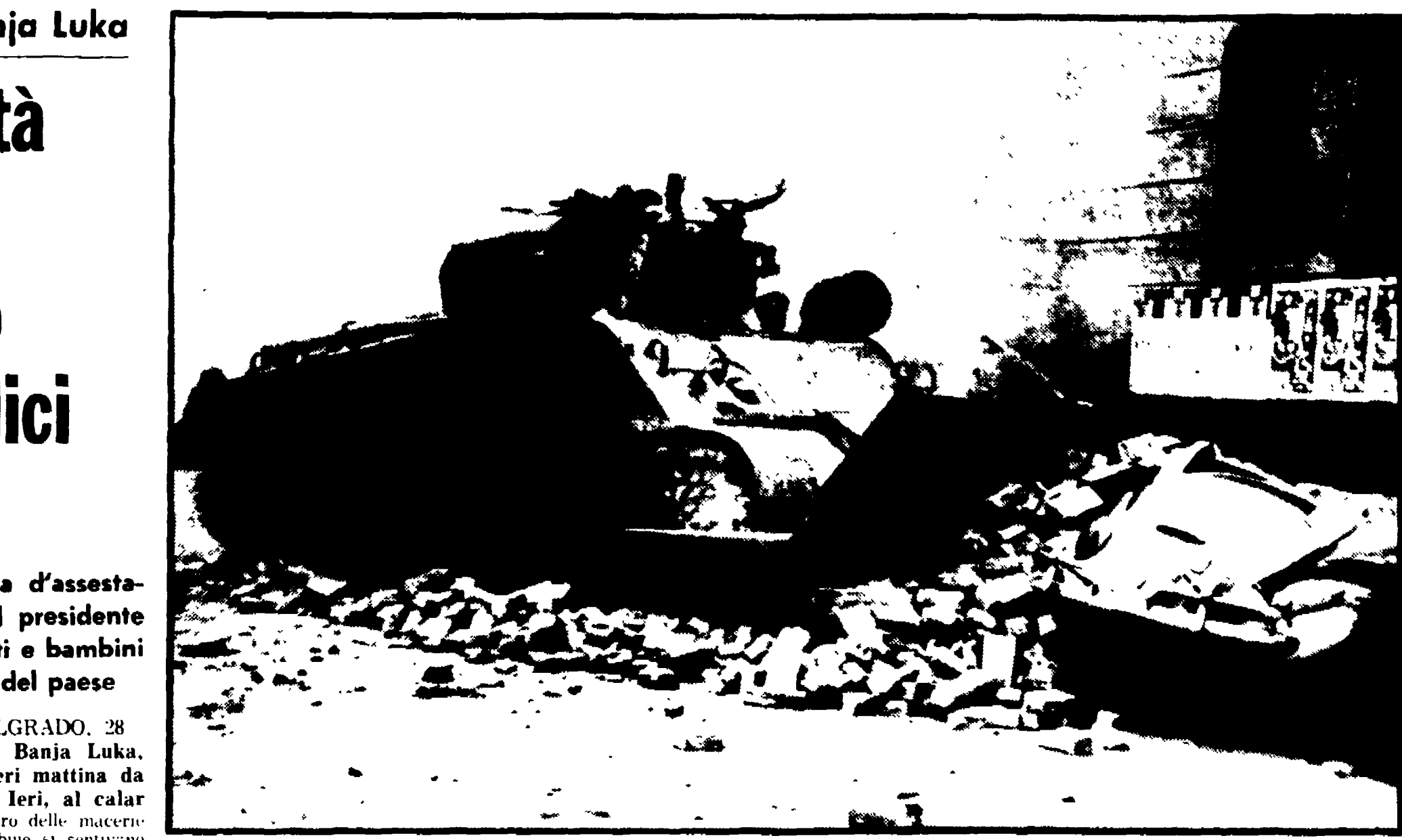
Il terremoto di Banja Luka e della regione di Krajina, con una decina di villaggi quasi completamente distrutti, ha fatto dimenticare agli jugoslavi i loro problemi quotidiani. La Jugoslavia da ieri è un paese mobilitato. Lunghi convogli di camion, cisterne di acqua, autoambulanza, e tanti altri mezzi portano a Banja Luka i primi aiuti.

Stamane sono stati ripresi i lavori di sgombero delle macerie: i feriti, specialmente quelli in cattive condizioni, i bambini ed i vecchi vengono sfoltiti. Nei centri turistici lungo la costa adriatica gli alberghi e le case di riposo sono stati adibiti a ricevere gli sfollati. Si pensa già ad una sistemazione più duratura. Anche dall'estero cominciano ad affluire aiuti: la Croce Rossa austriaca ha inviato due camion di generi di prima necessità. Gli Stati Uniti, tramite la loro ambasciata, hanno inviato 30 milioni di dinari ai sinistrati. Il presidente del governo della Bosnia, Dragutin Kosovac, che ha assunto la presidenza del comitato per gli aiuti a Banja Luka, ha dichiarato che sono in corso i preparativi per la costruzione di case prefabbricate, simili a quelle che furono usate a Skopje, per sistemare la popolazione durante l'inverno.

Oggi il presidente Tito ha visitato Banja Luka per rendersi conto personalmente dei danni provocati dal terremoto il cui bilancio, per ora, è di 20 morti, 500 feriti, e decine di migliaia di persone rimaste senza tetto.

I danni che il terremoto ha provocato alla città di Banja Luka ed a tutta la regione colpita sono molto gravi. Nella città stessa praticamente nessun edificio è rimasto risparmiato dalla furia devastatrice. Oggi gruppi di esperti lavorano per contrassegnare con i colori rosso, giallo e verde le case che possono essere abbattute o che devono essere riparate: il rosso rappresenta i distretti di entrare nell'edificio, il giallo significa che l'edificio deve essere abbattuto, mentre il colore verde offre una certa speranza, l'edificio potrebbe essere riparato.

Nei centri minori della regione Krajina, della quale Banja Luka è il capoluogo, oltre il 40% delle case sono distrutte ivi comprese scuole, industrie, edifici pubblici. Ma quello che maggiormente preoccupa le autorità sono le industrie che per parecchi mesi non saranno in grado di riprendere la produzione. Una delle maggiori e più moderne fabbriche di cellulose di Banja Luka è rimasta gravemente danneggiata: una parte dell'edificio è crollata, il laboratorio chimico ed alcuni altri reparti sono completamente distrutti.



BANJA-LUKA — Un carro armato usato come bulldozer per lo sgombero delle macerie.

In cambio di 112 milioni Restituita ai genitori la bambina



PARIGI, 28. Sophie Duguet, la piccola di tre anni rapita venerdì scorso vicino alla ricca fattoria dei genitori, a Saint Badry, è stata liberata a quattro ore dal versamento del riscatto di un milione di franchi (circa 112 milioni di lire). Come era stato annunciato al padre della «voce» che per telefono gli comunicava ieri mattina l'ora e il luogo in cui depositare l'ingente somma, la bimba è stata riportata davanti a un posto di polizia alle 3.15 di stamane.

L'affare del tabacco messicano

Torna alla ribalta lo scandalo dei tabacchi. La Corte dei conti ha infatti aperto una istruttoria per il controllo di responsabilità amministrativa nei confronti di coloro che vennero implicati nella disastrosa operazione che portò alle conseguenze per la coltivazione di tabacco all'estero.

Sono gravissime le accuse già contestate dal magistrato Lo scandalo dei preti arrestati è anche un attacco al vescovo? I reati sono: violenza carnale, corruzione di minorenni e atti osceni — La rivelazione dei turpi episodi provocata da una congiura di palazzo — Chiuso fino a nuovo ordine il convitto

BRESCIA, 28. Indignazione, stupore e curiosità sono state le reazioni dei bresciani allo scandalo della cattedrale. La personalità di uno degli arrestati, monsignor Domenico Bondielli prevesto del Duomo e terzo nella scala gerarchica del clero bresciano dopo il vescovo mons. Luigi Morstablini e l'ausiliario mons. Pietro Gazzoli, non poteva ovviamente che destare scalpore. L'arresto dei due sacerdoti è stato inaccettato anche il vicario cooperatore, don Nunzio Regliani — ha calato di sorpresa gli stessi ambienti della Curia e il difensore degli imputati, avv. Panella. I reati — violenza carnale, corruzione di minorenni e atti osceni — certamente sussistono e, se teniamo conto del terreno minato su cui ha dovuto muoversi, il giudice istruttore ha certamente in mano prove difficilmente confutabili.

E' opinione diffusa, però, che l'obiettivo di chi ha messo in moto l'inchiesta giudiziaria non sia stato solo quello di colpire gli autori degli atti immorali, commessi su dei ragazzi, ma anche di smuovere, colpendo il capo vescovo, la figura del vescovo di Brescia.

Per certi aspetti sembra di trovarsi di fronte ad un colpo di Stato, ad una congiura di palazzo, ordita all'interno della Curia e del clero bresciano che trae motivo di orgoglio e di orgoglio di fronte ai fuochi degli aspetti giuridici e morali della vicenda, da una parte insofferenza per una certa ingenuità del vescovo nella condizione della parrocchia, nella sua politica fiscale e di prelievi verso le comunità ricche che egli vuole attuare.

Altri due in arresto La lotta tra i mafiosi ha permesso la retata? Una fila di accette indicava il luogo della riunione — Rastrellamenti e interrogatori — Le giovani leve di malviventi Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA, 28.

Vaste operazioni di rastrellamento e di ricognizione impiegate dall'Aspromonte, pattuglie di agenti cimofili, elicotteri, polizia scientifica, rastrellano con estrema attenzione l'imperiosa località scelta dai mafiosi per la loro adunanza. Pare, ormai, accertato che il rastrellamento di numerosi accette rispedisce più ad esigenze logistiche che a scopi difensivi. Esse, infatti, sono state intracciate in più luoghi e rivolte sempre in una direzione: prendere perciò consistenza la ipotesi che siano servite ai partecipanti per indicare, in modo discreto e preciso, il luogo della riunione.

La consegna dell'omertà Altri due mafiosi sono stati arrestati stanotte: si tratta del ventottenne Mario Mesiani Mazzacava di Bova Marina, presidente, già implicato in un processo per omicidio; Antonio Furfari di 32 anni, da Brancolone, autotrasportatore, e uno dei proprietari delle 37 auto abbandonate. Si era presentato, come avevamo detto ieri, per denunciare il furto della sua 194 targata Reggio Calabria 64989.

In America

Chiederanno a Gassman le confidenze che gli fece Sharon Tate

LOS ANGELES, 28. Vittorio Gassman si trova da alcuni giorni a Los Angeles ma a quanto sembra non per ragioni di lavoro. L'attore italiano, infatti, secondo alcune indiscrezioni, si sarebbe recato nella metropoli californiana su invito del tenente James Shannon, che conduce le indagini sulla strage di Bel Air nella quale trovò la morte Sharon Tate. Gassman, sempre a quanto si dice, sarà ascoltato dall' inquirente su alcune confidenze a lui fatte dalla attrice ucraina nel corso della lavorazione del film «Una strage» realizzato in Italia.

Lettere all'Unità

Ancora sul nome di Stalin Carissimo Pirella, non avrei replicato alla risposta di Segre alla mia lettera per non interferire nel giudizio dei lettori de l'Unità. Ma l'editoriale di Guttuso pubblicato il 24 ottobre mi costringe a chiederti un po' di spazio. Segre aveva mitizzato il nostro scritto in comune con il titolo «Fatto il nome di Stalin e il culto della personalità». E' concordato con lui che «fare il nome di Stalin» non è «culto della personalità». Ma io avevo scritto quanto segue: «Per quale ragione Segre si è ricordato soltanto di Stalin e non del Comitato Centrale del PCUS, né dei compagni germanici e della loro storia?». Si parlava del ventesimo anniversario della fondazione della DDR.

«Mio marito mi ha insegnato a leggere l'Unità» L'Unità è il mio giornale che leggo da molti anni con appassionato interesse. Su di esso seguo tutte le lotte sociali e ne amo i protagonisti. Ho pianto calde lacrime il testamento di Ho Chi Min, combattente esemplare e tenace. Voglio dirti, cari Unità, che grazie a te mi sono fatta una coscienza politica; e grazie a me, spero, che mi ha fatto apprezzare, posso dire di avere imparato molte cose, e di apprezzare meglio la vita con tutto il suo valore umano.

Un elogio di Claudio Villa Cari compagni, dovrete farmi la cortesia di pubblicare questa mia in risposta al compagno Alessandro Consiglio, in merito alla sua lettera di protesta per la consegna di una targa ricordo a Claudio Villa in occasione della festa nazionale de l'Unità.

Sui già miseri salari c'è anche il salasso della Vanoni Sono un compagno di Piombino, operato dell'Italsider, leggo il vostro giornale tutti i giorni fino alla Liberazione. Per me è l'unica voce rimasta a difesa dei lavoratori. Mi permetto di porre al tuo giudizio un problema che riguarda un'accusa di invidia.

Lo sdegno di un operaio per quello che vede in Italia Ho letto sul Corriere della Sera un articolo di fondo di un tale che criticava la presa di posizione del nostro partito nei confronti degli avvenimenti cecoslovacchi. In sostanza quello che lo preoccupava era la parola «rammarico» che avrebbe usato nel commento della direzione del nostro partito.

Renzo Giacomelli (Livorno) Ripeto che lo sono pieno di sdegno, ma per quello che vedo in Italia. Ho letto sul Corriere della Sera un articolo di fondo di un tale che criticava la presa di posizione del nostro partito nei confronti degli avvenimenti cecoslovacchi. In sostanza quello che lo preoccupava era la parola «rammarico» che avrebbe usato nel commento della direzione del nostro partito.